

A DUE MESI DALL'ALLUVIONE

Interventi e mobilitazione

La lezione del disastro «Prevenzione e allerta bisogna cambiare tutto E i milioni vanno spesi»

Gaia Checcucci, segretario dell'Autorità distrettuale di bacino sferza gli enti locali sulla svolta necessaria e critica i Consorzi di bonifica Dissesto idrogeologico: c'è la nuova mappa. Torrenti tombati 'fantasma'



Gaia Checcucci, segretario dell'Autorità del bacino dell'Appennino settentrionale

di **Luigi Caroppo**
FIRENZE

Gaia Checcucci, segretario dell'Autorità distrettuale del bacino dell'Appennino settentrionale, a due mesi dalla disastrosa alluvione siamo ancora alle prese con l'emergenza.

«La mobilitazione collettiva c'è stata. Siamo tutti figli e nipoti degli 'angeli' del fango. Si chiama protezione civile, ed è fatta da una straordinaria catena di associazioni di volontari che ha funzionato bene. Sicuramente ha funzionato meglio degli uffici territoriali che devono occuparsi anche di prevedere i diversi scenari e decidere il tipo di allerta».

Polemica mai sopita specialmente da parte dei sindaci.

«La portata dell'evento è stata eccezionale, ribadisco. Sui colori adottati quella notte non sta a me rispondere. Dico solo: perché siamo tutti convinti dei cambiamenti climatici, attrezziamoci anche nella fase dell'allerta e assumiamoci la responsabilità di una scelta. Anche rischiando di sbagliare».

Lei al nostro giornale disse all'indomani del disastro che il pericolo, in base alle carte, era conosciuto e non si era messo mano agli interventi.

«Confermo. Riconosco quando sbaglio, non quando ho ragione. Faccio un esempio. Prendiamo Montale, dove c'è una importante zona industriale e manifatturiera nata negli anni 80/90: si è verificata la notte del 2 novembre una rottura degli argini dell'Agna in un tratto dove sono 'pensili'. Dopo una riparazione in somma urgenza, la notte del 4 l'argine si è rotto nuovamente. L'insufficienza strutturale degli argini è un fatto noto e il lavoro di ripristino, fatto a oggi, purtroppo non può dare garanzie per il futuro: nel migliore dei casi può riportare alle condizioni del primo novem-

A due mesi dall'alluvione della Toscana centrale oltre a gestire l'emergenza e la ricostruzione bisogna iniziare a pensare anche a un modo diverso di gestire il territorio, sempre più fragile. «Occorre riconoscere ciò che non ha funzionato e provare a fare diversamente - sottolinea Gaia Checcucci - E lo sa anche il Governatore Giani. Guardiamo avanti senza polemica: credo che occorra staccare la titolarità politica da questa attività di prevenzione e gestione del territorio. Sono convinta che sia stato un errore sostituire la figura dei Commissari straordinari nominati nel 2009 con i Presidenti di Regione».

bre. Vista la palese e cronica insufficienza strutturale degli argini, sarebbe necessario, a maggior ragione adesso, trovare una soluzione che consenta la realizzazione di arginature più ampie e stabili, anche tramite accordi con i privati. Discorso analogo per alcuni tratti del torrente Marina proprio a ridosso di Villa Montalto a Campi. In sostanza, dove ci sono spazi in cui

allargarsi, sfruttarli per dare maggiore sicurezza».

A sessanta giorni dall'alluvione qualcuno l'ha cercata per un piano di prevenzione idrogeologica?

«L'Autorità di bacino si occupa istituzionalmente di fare la mappatura della pericolosità. A Figline di Prato si vede chiaramente che l'acqua non solo ha superato il ponticello e ha invaso tutto,



che prima di chiedere risorse occorra spendere quelle che ci sono e avere un quadro progettuale di ampio respiro che non si limiti al semplice ripristino di quello che si è dimostrato insufficiente. Tutto qui».

Ci sono stati torrenti tombati esplosi il 2 novembre...

«A Vaiano il tratto tombato del fesso 'Trescellere' non risulta a oggi censito e quindi nei fatti non è mai stato né gestito né mantenuto. Pensi che sopra è stata aperta anche la sede della Misericordia».

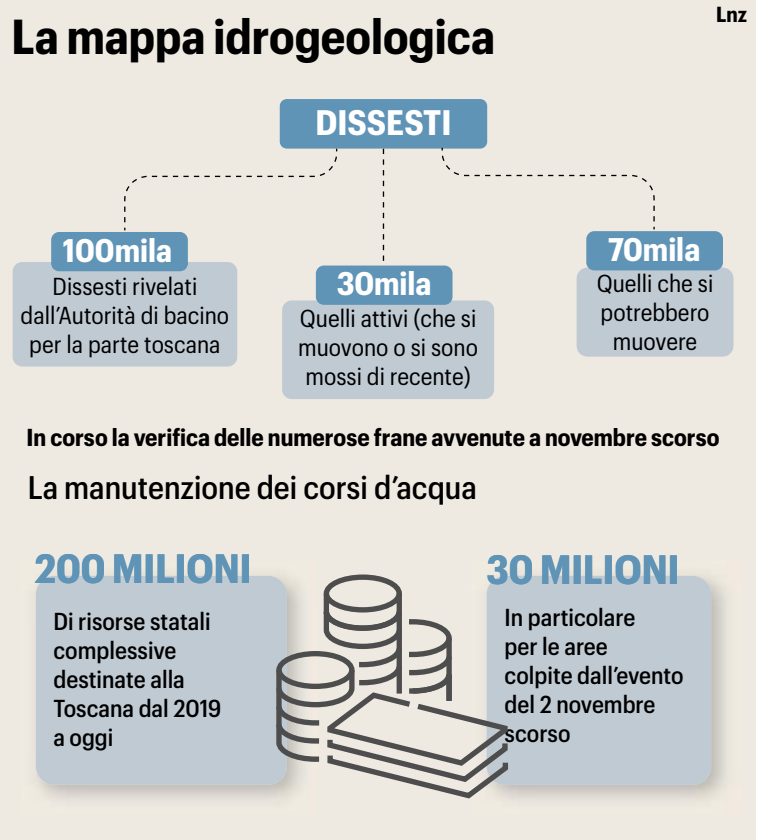
Lei ha sempre sostenuto che le risorse statali ci sono.

«Confermo che ci sono state e ci sono. Oltre ai soldi del Piano Aree Metropolitane del Governo Renzi che furono rilevanti, dal 2019 in Toscana sono arrivati circa 200 milioni, e 30 di questi proprio destinati alle aree investite dall'evento del 2 novembre».

Arno e diga di Bilancino. Governatore Giani e sindaco Nardella hanno detto che le opere hanno evitato problemi a Firenze.

«Le nostre carte e studi dicono diversamente. Non è piovuto tanto da mettere in pericolo l'Arno. Le portate di piena che si sono generate non hanno raggiunto valori tali da creare problemi. Bilancino è stato utile per la Val di Sieve. Aiuta anche Firenze, quando serve. In questo caso non è servito. Ma che Bilancino abbia salvato Firenze, insieme alle casse di espansione che non sono state completate, è come voler far credere che si sia tutti protagonisti inconsapevoli del Truman show».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ma anche che la sponda della collina è venuta giù. Si sapeva e si vedeva dalle mappe che quella era una zona altamente pericolosa. Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni è il Piano di riferimento in materia di prevenzione idraulica ed è approvato con Dpcm. Le sue norme, per legge, devono essere tenute in considerazione a livello regionale. A dicembre abbiamo messo a punto una mappatura e le correlate norme per il dissesto idrogeologico. Per le frane partivamo da cinque piani diversi: criteri che valevano a Pontremoli non erano uguali a Bibbiena. Oggi per l'intero territorio del distretto, solo per la parte toscana, abbiamo mappato quasi 100mila dissesti: di questi, circa 30mila sono attivi, cioè 'si muovono' o si sono mossi di recente, e circa 70mila si potrebbero muovere. La prevenzione è la prima cosa per sapere come fare gli interventi. Occorre rispettarla e non ricordarsene solo dopo. In quanto a questi evocati nuovi Piani o Tavoli, o Cabine di regia non mi sono mai tirata indietro, non mancherà la collaborazione».

Il Consorzio di bonifica parla della necessità di 250 milioni per gli interventi.

«I Consorzi dovrebbero tornare a essere strutture marcatamente tecnico operative che si occupano del reticolo secondario in modo costante ed efficace con i soldi dei contribuenti. Credo

Pensare che Bilancino e le attuali casse di espansione salvino Arno e Firenze è come stare al Truman show